



## **NO ALLA CORSA AGLI ARMAMENTI: SI CERCHINO STRADE DI DIALOGO**

*Le Commissioni regionali delle Fondazioni Migrantes e Missio e della Caritas della Toscana esprimono il loro no a nuove spesi per le armi*

La corsa agli armamenti non può essere la soluzione. Mentre la guerra impazza, miete vittime e diffonde violenza, non si può parlare di incrementi della spesa per le armi. Sono le armi a fare le guerre.

È questo il pensiero delle Commissioni regionali delle Fondazioni Migrantes e Missio e della Caritas della Toscana, riunitosi sabato 26 marzo a Firenze, che dicono il loro fermo no alla corsa agli armamenti annunciata da diversi stati europei e dall'intenzione, espressa dal premier Mario Draghi, di incrementare al 2% del Pil i fondi per la difesa. Un incremento ritenuto necessario.

Quello che è necessario – sostengono le rappresentanze regionali delle maggiori realtà della Chiesa Toscana che si occupano di accoglienza– è aprire fronti di dialogo, non di guerra. Come detto da Papa Francesco durante l'Angelus di domenica scorsa, c'è bisogno di ripudiare la guerra, di abolirla dalla storia dell'umanità.

A quello che sta succedendo in Ucraina e nelle tante guerre dimenticate nel mondo, non si può rispondere con la produzione di altre armi. La risposta non può essere la diffusione di una cultura della morte che condanna popoli e generazioni interi.

Tutti noi siamo responsabili di non aver costruito nel corso degli anni una cultura della pace in grado di dominare gli egoismi dei singoli e dei governanti.

È vero – come il Santo Padre ha sottolineato - l'effetto guerra provoca in ciascuno di noi paura e sgomento, avvertiamo un senso di impotenza e inadeguatezza. Ma forse oggi più che mai dobbiamo lavorare per affermare i principi della pace e del perdono.

Le commissioni regionali delle Fondazioni Migrante e Missio e della Caritas della Toscana, quindi, rifiutano le logiche messe in atto per finanziare l'industria bellica e ritengono importante promuovere una finanza etica, nuovi modelli di consumo e fondi per la salute dei cittadini e per la cultura.

Tutto questo può essere la risposta. Ed è una risposta che tutti insieme possiamo costruire.